

SCHLEIN IN LIGURIA:
«NEL PD TROPPI ERRORI
SUI TEMI DEL LAVORO»

02053

02053

MARIO DE FAZIO / PAGINA 11

Elly Schlein

«Troppi errori sul lavoro Ora torneremo credibili»

La deputata candidata alla segreteria del Pd oggi a Chiavari, Genova e Savona:
«Alleanze? Mi preoccupa che il Terzo polo ammicchi alla destra in Liguria»

ELLY SCHLEIN
CANDIDATA SEGRETARIO
PARTITO DEMOCRATICO

«Sinistra elitaria? Non voglio etichette, serve rinnovare la classe dirigente e tornare nelle periferie come il Pd genovese»

«Le correnti sono un male se degenerano Sansa? Ho tanti amici in Liguria, bisogna fare rete tra partiti e liste diverse»

Mario De Fazio / GENOVA

«**S**u temi come il lavoro siamo stati contraddittori, dobbiamo recuperare credibilità». Elly Schlein oggi arriva in Liguria, per una serie di appuntamenti in vista del congresso Pd in cui è candidata per la leadership. La deputata sarà a Chiavari (15.30 al San Marco Caffè) e a Savona (alle 21 alla sms Milleluci). In mezzo, alle 18, la tappa a Genova, in un luogo simbolico per la sinistra come la Sala chiamata del porto.

Onorevole Schlein, è il lavoro il tema da cui ripartire per risollevarlo il partito?

«I tre temi decisivi per rilanciare il partito sono intrecciati: il lavoro, il contrasto alle dis-

guaglianze e la conversione ecologica. Al lavoro va restituita qualità e dignità perché è sempre più precario, soprattutto per giovani e donne. È uno dei temi su cui si sono fatti errori che hanno sancito fratture profonde con alcuni settori».

Qual è la sua ricetta?

«Limitare i contratti a termine, che il governo purtroppo vuole estendere. Il salario minimo, su cui auspico ci possa essere una battaglia comune con le altre opposizioni. Una legge sulla rappresentanza, perché in Italia ci sono 900 contratti e spesso sono contratti pirata. E la sicurezza sul lavoro, tema decisivo a Genova e in una sala così importante. Su questi temi siamo stati contraddittori, e ora bisogna recuperare credibilità».

Tra i problemi del Pd c'è la confusione programmatica. Ci dica tre idee del suo Pd.

«Il Pd che ho in testa lotta contro le disuguaglianze, e per una sanità pubblica contro i tagli del governo. E poi, la scuola pubblica: ho letto dichiarazioni preoccupanti del ministro Valditara, che aspetta siano i privati a investire, con il rischio di creare scuole di serie A e scuole di serie B. E poi vorrei un Pd più chiaro contro il consumo di suolo e sulla lotta al dissesto idrogeologico».

Il Pd sembra aver smarrito una dimensione popolare: qui in Liguria alcuni sostenitori di Bonaccini l'hanno definita come emblema di una "sinistra elitaria". È così?

«Chi pensa che questi temi

siano radicali, non so in quale Paese viva. È questione di credibilità, e di rinnovamento del gruppo dirigente. Non mi pongo il tema delle etichette».

Nei sondaggi lei sembra indietro rispetto a Bonaccini: pensa di rimontare?

«In altri sondaggi siamo testa a testa. Allarghiamo la partecipazione, soprattutto di chi è rimasto schiacciato da dinamiche respingenti basate sulla cooptazione. Saremo la sorpresa di questo congresso».

Le correnti nel Pd sono un male da estirpare o un'occasione di pluralismo?

«Le correnti non sarebbero un male se fossero aree di pensiero in un partito che deve restare plurale. Il problema è la loro degenerazione, come quando si costruiscono le liste premiando più la fedeltà al capo che le competenze. Non vogliamo nuove correnti ma rimmescolare tutto».

Nodo alleanze: con lei il Pd chiuderebbe le porte al Terzo polo? E al M5s?

«Credo che il Pd debba ritrovare una sua identità chiara. Vanno costruite alleanze larghe sulla base dei temi, non ho preclusioni. Anche se ho una preoccupazione».

Quale?

«Mi preoccupa che il Terzo polo ammicchi alla destra o, come in Liguria, proponga candidati che sono di destra».

A sinistra ci sono voci critiche sulla guerra in Ucraina: con lei segretaria la posizione del Pd cambierebbe?

«La posizione del Pd ha già



fatto segnare un avanzamento, con la richiesta di un maggiore sforzo a governo e Ue per creare le condizioni di un cessate il fuoco e di una pace giusta. Mi preoccupa che non ci sia un più forte protagonismo europeo: la guerra non può risolversi solo con le armi».

Il presidente ucraino Zelensky parteciperà al festival di Sanremo: la considera una scelta inopportuna?

«Degli inviti a Sanremo si occupa il festival di Sanremo».

In Liguria il Pd perde da anni: come si contrasta il centrodestra a livello locale?

«Credo sia interessante l'esperienza del Pd di Genova: ho parlato con Simone D'Angelo e mi ha raccontato di come il partito sia tornato a parlare nei quartieri periferici, dove il Pd mancava da un po', con umiltà e capacità di ascolto. Mi sembra un buon modello da replicare altrove, dinanzi a una destra che governa Paese e Regione e non dà risposte».

L'ex ministro Orlando ha più volte espresso "consonanze" con lei ma non si è ancora schierato al congresso.

«Dialogo con tutti, nel rispetto delle storie che esistono il partito. Già prima che mi riscrivessi al Pd con la sinistra interna ho condiviso tante battaglie, come il salario minimo, che nasce da una proposta di Orlando. Ma non tiro nessuno per la giacca: ci sono personalità che ci stimolano a discutere di temi ed è quello che faccio».

Il politico che sembra più vicino alle sue posizioni in Liguria è Ferruccio Sansa, che ha rapporti conflittuali con il Pd: non teme che ciò possa alienarle una fetta del Pd?

«La sinistra è piena di rapporti conflittuali. Ho sempre cercato di creare buoni rapporti con tutti, basati su battaglie comuni. In Liguria ho tanti amici, sia dentro che fuori al Pd. Adelmo Cervi ha scelto di iscriversi al Pd per sostenermi, ci sono realtà o figure come la Lista Sansa, Linea Condivisa o Luca Pastorino con cui ho ottimi rapporti. Bisogna fare rete tra forze e liste diverse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

02053

02053

